

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

# BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0609

Mercoledì 03.12.2003

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER GLI OPERATORI SANITARI PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
- ◆ RINUNCE E NOMINE

## ◆ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER GLI OPERATORI SANITARI PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER GLI OPERATORI SANITARI PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato al Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, Em.mo Card. Javier Lozano Barragán, per la prossima Giornata Mondiale del Malato che avrà luogo a Lourdes (Francia) l'11 febbraio 2004:

### ● MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Al Venerato Fratello

JAVIER Card. LOZANO BARRAGÁN

Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari

1. La Giornata Mondiale del Malato, ricorrenza che annualmente si svolge in un Continente diverso, assume questa volta un singolare significato. Essa, infatti, avrà luogo a Lourdes, in Francia, località dove la Vergine apparve l'11 febbraio del 1858, e che da allora è diventata meta di tanti pellegrinaggi. La Madonna ha voluto, in

quella regione montagnosa, manifestare il suo amore materno specialmente verso i sofferenti e gli ammalati. Da allora continua a farsi presente con costante sollecitudine.

E' stato scelto tale Santuario, perché nel 2004 cade il 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. Era, infatti, l'8 dicembre 1854, quando il mio Predecessore di felice memoria, il Beato Pio IX, con la Bolla dogmatica *Ineffabilis Deus* affermò essere "rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento" (DS 2803). A Lourdes Maria, parlando nel dialetto del posto, disse: "*Que soy era Immaculada Councepciou*".

2. Con queste parole non voleva forse la Vergine esprimere anche il legame che la unisce alla salute e alla vita? Se per la colpa originale è entrata nel mondo la morte, per i meriti di Gesù Cristo, Dio ha preservato Maria da ogni macchia di peccato, ed è venuta a noi la salvezza e la vita (cfr *Rm* 5,12-21).

Il dogma dell'Immacolata Concezione ci introduce nel cuore del mistero della Creazione e della Redenzione (cfr *Ef* 1,4-12; 3,9-11). Dio ha voluto donare all'umana creatura la vita in abbondanza (cfr *Gv* 10,10), condizionando, tuttavia, questa sua iniziativa ad una risposta libera ed amorevole. Rifiutando questo dono con la disobbedienza che portò al peccato, l'uomo ha tragicamente interrotto il dialogo vitale con il Creatore. Al "sì" di Dio, fonte della pienezza della vita, si è opposto il "no" dell'uomo, motivato da orgogliosa autosufficienza, foriera di morte (cfr *Rm* 5,19).

L'intera umanità fu pesantemente coinvolta in questa chiusura verso Dio. Solo Maria di Nazaret, in previsione dei meriti di Cristo, fu concepita immune dalla colpa originale e totalmente aperta al disegno divino, così che il Padre celeste poté realizzare in lei il progetto che aveva per gli uomini.

L'Immacolata Concezione prelude all'intreccio armonioso tra il "sì" di Dio e il "sì" che Maria pronuncerà con totale abbandono, quando l'angelo le recherà l'annuncio celeste (cfr *Lc* 1,38). Questo suo "sì", a nome dell'umanità, riapre al mondo le porte del Paradiso, grazie all'incarnazione del Verbo di Dio nel suo seno ad opera dello Spirito Santo (cfr *Lc* 1,35). L'originario progetto della creazione viene così restaurato e potenziato in Cristo, e in tale progetto trova posto anche lei, la Vergine Madre.

3. Sta qui la chiave di volta della storia: con l'Immacolata Concezione di Maria ha avuto inizio la grande opera della Redenzione, che si è attuata nel sangue prezioso di Cristo. In Lui ogni persona è chiamata a realizzarsi in pienezza fino alla perfezione della santità (cfr *Col* 1,28).

L'Immacolata Concezione è, pertanto, l'alba promettente del giorno radioso di Cristo, il quale con la sua morte e risurrezione ristabilirà la piena armonia fra Dio e l'umanità. Se Gesù è la sorgente della vita che vince la morte, Maria è la madre premurosa che viene incontro alle attese dei suoi figli, ottenendo per essi la salute dell'anima e del corpo. E' questo il messaggio che il Santuario di Lourdes costantemente ripropone a devoti e pellegrini. Questo è anche il significato delle guarigioni corporali e spirituali che si registrano alla grotta di Massabielle .

Dal giorno dell'apparizione a Bernadetta Soubirous, Maria in quel luogo ha "curato" dolori e malattie, restituendo a tanti suoi figli anche la salute del corpo. Prodiggi, però, ben più sorprendenti ha operato nell'animo dei credenti, aprendo il loro animo all'incontro con il suo figlio Gesù, risposta vera alle attese più profonde del cuore umano. Lo Spirito Santo, che la coprì con la sua ombra al momento dell'Incarnazione del Verbo, trasforma l'animo di innumerevoli malati che a Lei ricorrono. Anche quando non ottengono il dono della salute corporale, possono sempre riceverne un altro ben più importante: la conversione del cuore, fonte di pace e di gioia interiore. Questo dono trasforma la loro esistenza e li rende apostoli della croce di Cristo, vessillo di speranza, pur fra le prove più dure e difficili.

4. Nella Lettera apostolica *Salvifici doloris* osservavo che la sofferenza appartiene alla vicenda storica dell'uomo, il quale deve imparare ad accettarla e superarla (cfr n. 2: AAS 576 [1984], 202). Ma come lo potrà, se non grazie alla croce di Cristo?

Nella morte e risurrezione del Redentore la sofferenza umana trova il suo significato più profondo e il suo valore salvifico. Tutto il peso di tribolazioni e dolori dell'umanità è condensato nel mistero di un Dio che, assumendo la nostra natura umana, si è annientato sino a farsi "peccato in nostro favore" (2 Cor 5,21). Sul Golgota Egli si è caricato delle colpe d'ogni umana creatura e, nella solitudine dell'abbandono, ha gridato al Padre: "*Perché mi hai abbandonato?*" (Mt 27,46).

Dal paradosso della Croce scaturisce la risposta ai nostri più inquietanti interrogativi. Cristo soffre per noi: Egli prende su di sé la sofferenza di tutti e la redime. Cristo soffre con noi, dandoci la possibilità di condividere con Lui i nostri patimenti. Unita a quella di Cristo, l'umana sofferenza diventa mezzo di salvezza. Ecco perché il credente può dire con san Paolo: "*Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo quello che manca nella mia carne ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa*" (Col 1,24). Il dolore, accolto con fede, diventa la porta per entrare nel mistero della sofferenza redentrice del Signore. Una sofferenza che non toglie più la pace e la felicità, perché è illuminata dal fulgore della risurrezione.

5. Ai piedi della Croce soffre in silenzio Maria, partecipe in modo specialissimo dei patimenti del Figlio, costituita madre dell'umanità, pronta ad intercedere perché ogni persona possa ottenere la salvezza (cfr Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Salvifici doloris* [11 febbraio 1984], 25: AAS 76 [1984], 235-238).

A Lourdes non è difficile comprendere questa singolare partecipazione della Madonna al ruolo salvifico di Cristo. Il prodigio dell'Immacolata Concezione ricorda ai credenti una verità fondamentale: è possibile conseguire la salvezza solo partecipando docilmente al progetto del Padre, che ha voluto redimere il mondo attraverso la morte e la risurrezione del suo unigenito Figlio. Con il Battesimo il credente viene inserito in questo disegno salvifico ed è liberato dalla colpa originale. La malattia e la morte, pur restando presenti nell'esistenza terrena, perdono tuttavia il loro senso negativo. Alla luce della fede, la morte del corpo, vinta da quella di Cristo (cfr Rm 6,4), diventa il passaggio obbligato alla pienezza della vita immortale.

6. Il nostro tempo ha fatto grandi passi nella conoscenza scientifica della vita, fondamentale dono di Dio del quale noi siamo gli amministratori. La vita va accolta, rispettata e difesa dal suo inizio fino al suo naturale tramonto. Con essa va tutelata la famiglia, culla di ogni vita nascente.

Si parla ormai correntemente di "ingegneria genetica" alludendo alle straordinarie possibilità che la scienza oggi offre di intervenire sulle fonti stesse della vita. Ogni autentico progresso in questo campo non può che essere incoraggiato, purché rispetti sempre i diritti e la dignità della persona fin dal suo concepimento. Nessuno, infatti, può arrogarsi la facoltà di distruggere o di manipolare indiscriminatamente la vita dell'essere umano. Compito specifico degli operatori nel campo della Pastorale della Salute è di sensibilizzare quanti lavorano in questo delicato settore, perché si sentano impegnati a porsi sempre al servizio della vita.

In occasione della Giornata Mondiale del Malato desidero ringraziare tutti gli agenti della Pastorale della Salute, specialmente i Vescovi che nelle diverse Conferenze episcopali curano questo settore, i Cappellani, i Parroci e gli altri sacerdoti impegnati in quest'ambito, gli Ordini e le Congregazioni religiose, i volontari e quanti non si stancano di offrire una testimonianza coerente della morte e risurrezione del Signore di fronte alle sofferenze, al dolore ed alla morte.

Vorrei estendere la mia riconoscenza agli operatori sanitari, al personale medico e paramedico, ai ricercatori, specialmente a quelli che si dedicano alla messa a punto di nuovi farmaci, e a coloro che curano la produzione di medicine accessibili anche ai meno abbienti.

Affido tutti alla Santissima Vergine, venerata nel Santuario di Lourdes nella sua Immacolata Concezione. Sia Lei ad aiutare ogni cristiano a testimoniare che l'unica risposta autentica al dolore, alla sofferenza ed alla morte è Cristo, nostro Signore, morto e risorto per noi.

Con questi sentimenti, volentieri invio a Lei, venerato Fratello, ed a quanti partecipano alla celebrazione della Giornata del Malato, una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 1 Dicembre 2003

IOANNES PAULUS II

[01900-01.02] [Testo originale: Italiano]

**RINUNCE E NOMINE • RINUNCIA DEL VESCOVO DI PARANAÍ (BRASILE) E NOMINA DEL SUCCESSORE • RINUNCIA DEL VESCOVO DI TREVISO (ITALIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE • RINUNCIA DEL VESCOVO DI VITTORIO VENETO (ITALIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE • RINUNCIA DEL VESCOVO DI CESENA - SARSINA (ITALIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE • EREZIONE DELLA PROVINCIA ECCLESIASTICA DI TOLIARA (MADAGASCAR) E NOMINA DEL PRIMO ARCIVESCOVO METROPOLITA • RINUNCIA DEL VESCOVO DI PARANAÍ (BRASILE) E NOMINA DEL SUCCESSORE**

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Paranaí (Brasile), presentata da S.E. Mons. Rubens Augusto de Souza Espinola, in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Paranaí (Brasile) S.E. Mons. Sérgio Aparecido Colombo, finora Vescovo titolare di Pudenziana e Ausiliare di São Carlos.

**S.E. Mons. Sérgio Aparecido Colombo**

S.E. Mons. Sérgio Aparecido Colombo è nato a Cajobí (diocesi di Barretos), nello Stato di São Paulo, il 29 agosto 1954. Ha frequentato gli studi di filosofia a São Paulo (1974-1976) e quelli di teologia presso la Facoltà teologica "Nossa Senhora da Assunção", nella medesima città (1977-1980).

È stato ordinato sacerdote il 6 agosto 1980 ed incardinato nel clero della diocesi di Limeira. Quindi, è stato Parroco della parrocchia di "Bom Jesus" (1980-1982) nella città di Leme, Parroco della parrocchia di "São Manoel" (1982-1988) nella medesima città e, dal 1988 in poi, Parroco della parrocchia di "Jesus Crucificado", nella città di Iracemópolis. Dal 1994 al 1996 è stato Direttore spirituale degli alunni del Seminario "São João Maria Vianney". Ha svolto anche gli uffici di Vicario Episcopale di Limeira (1983-1996), di Coordinatore diocesano della pastorale (1986-1990) e di Vicario Generale di Limeira.

Il 10 ottobre 2001 è stato nominato Vescovo Titolare di Pudenziana e Ausiliare di São Carlos, ed ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 6 gennaio successivo.

[01901-01.01]

**• RINUNCIA DEL VESCOVO DI TREVISO (ITALIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE**

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo diocesano della diocesi di Treviso (Italia), presentata da S.E. Mons. Paolo Magnani, in conformità al can. 401 §1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo della diocesi di Treviso S.E. Mons. Andrea Bruno Mazzocato, finora Vescovo di Adria-Rovigo (Italia).

**S.E. Mons. Andrea Bruno Mazzocato**

S.E. Mons. Andrea Bruno Mazzocato è nato a San Trovaso, (diocesi e provincia di Treviso) il 1° settembre 1948. Per la preparazione al sacerdozio, ha frequentato gli studi nel Seminario vescovile di Treviso ed è stato ordinato sacerdote il 3 settembre 1972 con incardinazione a Treviso.

Dal 1972 al 1977 ha svolto il ministero sacerdotale come Cooperatore parrocchiale a San Martino di Lupari.

Contemporaneamente ha conseguito la Licenza in Liturgia Pastorale presso l'Istituto di Liturgia Pastorale di Santa Giustina (Padova). Successivamente ha conseguito la Licenza in Teologia Dogmatica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano).

Dal 1977 al 2001 è stato docente di Teologia Dogmatica presso lo Studio Teologico del Seminario di Treviso, tenendo corsi anche presso lo Studio Teologico "San Massimo" dei Frati Conventuali di Padova e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Dal 1977 al 1986 ha avuto anche l'incarico di Padre Spirituale nel Seminario Maggiore diocesano. Dal 1987 al 1994 ha seguito la formazione del clero giovane come Delegato Vescovile. Nel 1990 è stato nominato Pro-Rettore del Seminario minore di Treviso e poi, nel 1994, Rettore del Seminario Vescovile.

L'11 ottobre 2000 il Santo Padre lo ha nominato Vescovo della Diocesi di Adria-Rovigo.

Nell'ambito della C.E.I. è membro della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

[01903-01.01]

#### **• RINUNCIA DEL VESCOVO DI VITTORIO VENETO (ITALIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE**

Giovanni Paolo II ha accettato la rinuncia al governo diocesano della diocesi di Vittorio Veneto (Italia), presentata da S.E. Mons. Alfredo Magarotto, in conformità al can. 401 §1 del Codice di Diritto Canonico.

Il Papa ha nominato Vescovo della diocesi di Vittorio Veneto il Rev.do Giuseppe Zenti, finora Vicario Generale della diocesi di Verona (Italia).

##### **Rev.do Giuseppe Zenti**

Il Rev.do Giuseppe Zenti è nato il 7 marzo 1947 a San Martino Buon Albergo (diocesi e provincia di Verona). Dopo aver completato gli studi per la preparazione al sacerdozio nel Seminario diocesano, ha conseguito la Laurea in Lettere all'Università di Padova, discutendo una tesi su Sant'Agostino: "Le sedi apostoliche in S. Agostino".

È stato ordinato sacerdote il 26 giugno 1971 con incardinazione a Verona. È stato docente di materie letterarie nel Seminario minore, ove ha ricoperto anche l'incarico di Vice-Rettore e, successivamente, Pro-Rettore. È stato parroco di Santa Maria Immacolata a Verona e dal 1997 Parroco della Parrocchia di Legnago, dove ha svolto anche l'incarico di Vicario Foraneo. Dal 2002 è Vicario Generale di Verona.

Tra i vari incarichi ricoperti è stato anche Consulente ecclesiastico dell'UCIIM di Verona.

[01904-01.01]

#### **• RINUNCIA DEL VESCOVO DI CESENA - SARSINA (ITALIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE**

Giovanni Paolo II ha accettato la rinuncia dal governo diocesano della diocesi di Cesena-Sarsina (Italia), presentata da S.E. Mons. Lino Esterino Garavaglia, O.F.M. Cap., in conformità al can. 401 §1 del Codice di Diritto Canonico.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della diocesi di Cesena-Sarsina il Rev.do Antonio Lanfranchi, attualmente Vicario Generale della diocesi di Piacenza-Bobbio (Italia).

##### **Rev.do Antonio Lanfranchi**

Il Rev.do Antonio Lanfranchi è nato a Grondone di Ferriere, nella Diocesi e provincia di Piacenza, il 17 maggio 1946. Dopo aver compiuto gli studi ginnasiali nel Seminario vescovile di Piacenza e quelli filosofici e teologici nel Collegio Alberoni di Piacenza, ha frequentato a Roma la Pontificia Università Gregoriana e la Pontificia

Università Salesiana, conseguendo i titoli accademici in Teologia Biblica e in Scienze dell'Educazione con specializzazione in Catechetica.

E' stato ordinato sacerdote il 4 novembre 1971, con incardinazione a Piacenza. E' stato Educatore nel Seminario Vescovile; in seguito vi ha svolto l'incarico di Docente di Lettere. Successivamente è stato Insegnante di Religione nelle Scuole pubbliche .

Dal 1978 al 1984 ha svolto l'incarico di Assistente dell'AIMC e Segretario dell'Ufficio Catechistico diocesano. Dal 1978 al 1986 ha collaborato come Assistente diocesano di Azione Cattolica per il settore giovani; dal 1984 al 1988 è stato Direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano e nel 1987-1988 anche di quello regionale. Dal 1986 al 1988 è stato Assistente diocesano di Azione Cattolica per il settore adulti e, dal 1988 al 1996, Assistente centrale Giovani dell'Azione Cattolica Italiana. Nello stesso periodo, per tre anni, è stato docente di Pastorale giovanile presso l'Istituto "Ecclesia Mater" della Pontificia Università Lateranense.

Dal 1996 è Vicario Generale della Diocesi di Piacenza-Bobbio.

E' autore di numerosi articoli di pastorale e di catechesi su diverse Riviste specializzate.

[01905-01.01]

• **EREZIONE DELLA PROVINCIA ECCLESIASTICA DI TOLIARA (MADAGASCAR) E NOMINA DEL PRIMO ARCIVESCOVO METROPOLITA**

Giovanni Paolo II ha eretto la nuova Provincia Ecclesiastica di Toliara (Madagascar), dividendola dalla Provincia Ecclesiastica di Fianarantsoa. La nuova Provincia Ecclesiastica comprende le diocesi suffraganee di Morombe, Morondava, Tôlagnaro.

Il Papa ha nominato primo Arcivescovo Metropolita di Toliara S.E. Mons. Fulgence Rabeony, S.I., finora Vescovo della medesima diocesi.

**Dati statistici**

La nuova Provincia Ecclesiastica di Toliara comprende la parte sud-occidentale del Madagascar, abbraccia la Provincia omonima ed ha 3 Diocesi suffraganee: Morombe, Morondava, Tôlagnaro.

La Diocesi di Toliara (1957) è stata evangelizzata nel 1845 dai Gesuiti e dai Lazzaristi. Ha una superficie di 43.570 kmq, 750.000 abitanti, 86.000 cattolici, 15 parrocchie, 120 centri missionari, 38 sacerdoti (10 diocesani e 28 religiosi), 240 religiose e 22 seminaristi maggiori.

[01902-01.01]

[B0609-XX.01]

---